

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
 MAIL: lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO MADDALUNO

Evasione fiscale, corruzione, mafia

Roberto Saviano ha lanciato un'accorata invocazione al Governo nazionale perché non lasci sola Napoli e gli abitanti di interi quartieri sotto il coprifuoco imposto dalle bande di camorra in guerra tra loro. Vorrei che il «grido di dolore» di Saviano fosse udito e ascoltato, ma con il pessimismo della ragione non ci credo per niente.

RISPOSTA ■ L'ambulante che protesta contro il blitz della Guardia di Finanza, dicendo che i commercianti di Napoli pagano già il pizzo e non resisterebbero se dovessero pagare anche le tasse, propone in modo estremamente chiaro il rapporto stretto che c'è in Italia fra corruzione, mafia ed evasione fiscale. I dati della Corte dei Conti lo confermano, l'evasione fiscale e la corruzione clientelare e mafiosa sono parenti stretti perché la corruzione si alimenta con i fondi neri e perché tutto in nero è, ovviamente, il guadagno (che cresce anche in tempi di crisi) delle organizzazioni criminali. Landini lo ha detto con chiarezza e sarebbe bene lo dicessero anche Monti e i suoi ministri, gli investimenti esteri in Italia non sono possibili non per colpa dell'articolo 18 ma per il pizzo che le imprese debbono pagare alle mafie pubbliche e private e il futuro del Paese sta qui, nella capacità che avremo o non avremo di far diventare trasparente, liberandolo da questa ipoteca delinquenziale, l'insieme delle nostre attività economiche. Da quella piccola dell'ambulante a quella miliardaria delle grandi opere.

zardo?), si è buttato sul gioco d'azzardo che fornisce guadagni enormi senza alcun rischio, senza generare posti di lavoro, senza produzione, senza ricerca, ma solo un trasferimento di modeste somme dalle tasche individuali degli italiani, ma gravanti su una miriade di giocatori, alle tasche ben protette dei complici del potere. Quando si cominciò con una campagna contro il gioco d'azzardo, in modo che venga abolito su tutto il territorio nazionale? Monti faccia un po' di conti e aiuti l'Italia a liberarsi di questa ulteriore e gravissima patologia.

ROBERTA CORRADINI*

Ancilla Marighetto

Era il 19 febbraio 1945 e c'era la neve anche allora. La morsa del freddo era acuita dalla paura, ma anche quel giorno - come nel settembre dell'anno precedente, quando aveva deciso di salire in montagna per combattere nella brigata partigiana - non aveva avuto esitazioni. Erano in sette del battaglione Gherlenda a malga Vallarica di Sotto, nel Tesino (TN), ad affrontare il rigido inverno. Ancilla Marighetto, nome di battaglia «Ora», era una di loro. Era nata il 27 gennaio 1927, aveva la licenza elementare e faceva la contadina. Prima di unirsi a donne e uomini della Resistenza, aveva lavorato nelle risaie del pavese: non sono le lauree o l'alto lignaggio a dar merito e valore alle persone. La storia di Ancilla e del suo coraggio è rappresentativa della prodezza e del sacrificio della gioventù che ha lottato per la libertà e la democrazia. Quel 19 febbraio, i tedeschi salirono sulla montagna per un ennesimo rastrellamento, sorprendendo il gruppo partigiano che fuggì nel bosco. «Ora», dopo una corsa nella neve, si arrampicò su un abete:

gli inseguitori passarono senza accorgersi di lei ma l'ultimo, per caso, la notò. Le fu intimato di scendere. «Ora» esitò, aveva la sua pistola, se la puntò alla tempia, poi la gettò e scese. Fu interrogata e colpita con violenza ma non tradì i suoi compagni e, per questo, fu uccisa con un proiettile alla nuca. Grazie «Ora» per il tuo coraggio, la tua generosità, il tuo sacrificio: la Medaglia d'oro al valor militare è stata più che guadagnata e dovrebbe far meditare le persone che, ora, possono vivere in una Repubblica democratica.

* vice Presidente Associazione Ora veglia onlus

SERGIO VERONESE

Una vecchiaia triste

Io sono pensionato, ho 61 anni e mi è stato bloccato l'adeguamento Istat prendendo più di 1400 lordi (di poco), mia moglie è stata licenziata nel 2009 per esubero del personale ha 58 anni e di lavoro non se ne trova e mai si troverà. Doveva accedere alla pensione (maturato 28 anni di lavoro) nel 2015 per prendere 600 euro lordi, ora con le nuove regole dovrà aspettare nel lontano 2022 cioè da morta. È veramente una beffa, non si è pensato di non penalizzare all'osso anche quando il reddito è uno solo, la nostra vecchiaia sarà veramente triste ticket-imu-irpef aumenti del costo della vita e solo la mia pensione dovrà assolvere a tutto questo. Avrei tante cose da dire ma sono troppo agitato, vorrei solo che i ministri del governo pensassero alle persone che sono state escluse dal mondo del lavoro e non hanno alcuna possibilità di rientrare, o che possano andare in pensione con le vecchie regole o che gli venga dato un lavoro.

ROSARIO AMICO ROXAS

Il gioco d'azzardo

Il programma «Gli intoccabili» del 15 febbraio 2012, ha evidenziato una anomalia tutta italiana, dove si vede uno Stato repubblicano ordire trappole ai cittadini, stimolando, incoraggiando e sfruttando il vizio del gioco d'azzardo, specialmente nelle persone con fragili personalità e incapacità a superare i canti delle sirene che vengono emanati anche dai media nazionali. Le cifre sono ingentissime; nel 2011 sono stati giocati ben 80 miliardi di euro su cui la tassazione

non supera il 5% dell'importo giocato. Viene anche organizzata la beffa che permette agli speculatori di aumentare i loro margini di guadagno, in quanto dalle somme giocate vanno detratte le vincite elargite; ed è qui che scatta la trappola, in quanto ben il 60% delle vincite è costituito da somme che variano da un euro a due o cinque euro, fino a dieci euro; somme che nessun giocatore incassa, ma utilizza per una nuova giocata, fino alla perdita dell'intero importo. Non è un caso che lo stesso presidente del consiglio (per Grazia di Dio ex) Berlusconi, tramite la sua azienda Mondadori (cosa c'entra una casa editrice con il gioco d'az-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

